

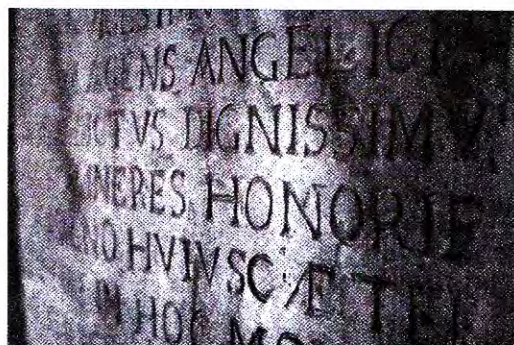


PETER ZAHN ~ BENITO ELMINI

RIO NELL'ELBA
CHIESA DI SAN GIACOMO E QUIRICO

ISCRIZIONI LAPIDARIE





PETER ZAHN ~ BENITO ELMINI

RIO NELL'ELBA
CHIESA DI SAN GIACOMO E QUIRICO

ISCRIZIONI LAPIDARIE



Al centro del paese, collocata in perfetta simmetria con le antiche propaggini difensive dell'abitato, la Chiesa di S. Giacomo e Quirico, eretta dai Pisani nel sec. XI, conserva nella tre navate e nella struttura rinascimentale l'impronta della sua origine medioevale. Le gravose vicende conseguenti alle scorrerie dei Barbareschi e dei Turchi sono all'origine dei numerosi interventi di riadattamento e di ripristino che sfociarono nella marcata impronta di stile Barocco, che caratterizza il suo interno, in consonanza con i tempi del dominio del Principato di Piombino. Come prova di quelle vicende, sul retro dell'altare maggiore, una lapide ricorda come il culto di S. Quirico venne portato a Rio dai superstiti della distruzione di Grassera, avvenuta nel 1534 ad opera di Kair ed-Din Barbarossa, quando la Signoria degli Appiani, con Iacopo V, stava sotto la generica influenza di Siena e Firenze. Poi ancora le scorrerie di Dragut e dei Turchi, nel 1553, al tempo della guerra di Siena che si combattè in Maremma, quando si "prese e svaligiò Capoliveri e Rio" e Grassera. Il pericolo di essere vittime della pirateria era tale che a Cosimo de' Medici, il quale nel 1548 aveva assorbito l'intero territorio della Signoria, fu indirizzata dai popolani la supplica di apprestare fortificazioni ove potervi trovare rifugio. Il duca, accolse quell'accorata richiesta e dispose in questi termini, rivolgendosi al suo Commissario di Portoferraio, con una lettera del 14 aprile 1555, *"Il Signor di Piombino, trovandosi essere state abbruciate e rovinate dall'Armata turca e francese le ville di Rio e Grassera.... desidera di assicurare quei popoli che vi sono restati, il meglio che può, et a' prieghi loro si è risoluto a fortificare la chiesa di Rio, la Torre della spiaggia e la fortezza del Giogo"* (1)

E fu allora che la chiesa prese l'aspetto di una fortezza, con quattro bastioni e moduli costruttivi di tipo militare, perimetrata con muro di cinta, con camminamenti per le vedette, che ancora sono leggibili dalla piazza sottostante. Le distruzioni perpetrate dai barbareschi e dai Turchi avevano in realtà sconvolto l'abitato di Rio. tanto che, in mancanza di alloggio, il commissario o governatore era costretto ad abitare con la famiglia nella sagrestia della chiesa medesima. Per di più, dato che nelle adiacenze, all'interno della chiesa, abitavano anche i castellani della torre del Giogo, accadeva che durante la celebrazione della Messa talvolta si sentisse "frigliare l'agliata e fare ogni servitij". La chiesa di S.Giacomo e Quirico era di fatto un luogo pubblico, sempre agibile, sempre aperto dopo l'ultima invasione turca, a disposizione del popolo per i più disparati tipi di attività. "Li appaltatori e commissari facevano della chiesa hostaria, bottega, stalla et redatto di tutti li mali"

(2) Poi il clima internazionale si rasserena, almeno per gli effetti positivi che si riscontrano nell' isola con i traffici marittimi divenuti più sicuri, e la chiesa assume gradatamente quella dignità strutturale che oggi ancora possiamo leggere nell'impianto solenne e autorevole della sua mole austera di fortilizio disposto a motivi di architettura religiosa, nell'armoniosa scansione volumetrica del suo interno, dove si erge un pregevole altare barocco contornato da altari minori, ma sempre di pregevole fattura. E poi alle pareti, specialmente disposte negli spazi residui fra gli altari, una importante teoria di lapidi marmoree o in pietra serena, costituisce la testimonianza del ruolo che governatori del Principato di Piombino svolsero a Rio Castello, allora luogo centrale della Vena del ferro, dove risiedeva l'autorità

l'Archivio dello Stato, vi si trovano le carceri, e vi sono gli esecutori di giustizia..”Così riporta il Cap. Innocenzo Fazzi, architetto militare e testimone del tempo, in un manoscritto conservato nella biblioteca Foresiana di Portoferraio.

Le datazioni lapidarie rimandano ai Ludovisi e ai Boncompagni Ludovisi, in un arco di tempo che va dalla lapide più antica: ODOARDO MONALDENSE, 1661, alla lapide di PASCALI ANTONIO, 1757. Tra queste date si collocano le lapidi rimanenti, e fra queste hanno rilievo alcune di particolare pregio estetico.

Un comune interesse per l'argomento, tra l'altro consueto al prof. Peter Zahn, autorevole studioso esperto di epigrafia medioevale europea, ci è stato di stimolo per dedicarci a questo interessante lavoro di ricerca e di interpretazione, a cui ha fatto da contrappunto la sensibilità estetica e la perizia di Andrea Lunghi che ha saputo interpretare con padronanza il messaggio iconografico delle lapidi stesse, con una pregevole documentazione fotografica e con la realizzazione del progetto grafico editoriale. Il fascino delle testimonianze del passato non è mai fine a se stesso. E' memoria. E' memoria che induce alla consapevolezza di dimensioni di valore che innervano il nostro vivere presente e lo proiettano con segni di orientamento verso il futuro. Anche per questo, in fondo, con il chiarissimo prof. Peter Zahn, abbiamo dato voce al passato di Rio.

amministrativa elbana del Principato.

(1) Umberto Canovaro Statuta Rivi nell'ordinamento giuridico degli Appiani, ed. Bandecchi/Vivaldi, pag. 20

(2) Gianfranco Vanagolli Statuta Rivi Il volto di un'antica comunità...ed. Le Opere e i giorni Roma, pag 15

A quelle lapidi, così nobili nella loro fattura e impreziosite da finissimi motivi di araldica, significative nel loro aulico linguaggio celebrativo che sfida il tempo con la forza del ricordo, è dedicato il presente lavoro. La cura posta nella esecuzione, il pregio dei materiali impiegati, e in specie il marmo modellato in morbidi panneggi, come nella lapide di Catharina de Ortega, o modellato realisticamente per figurazioni simboliche, la severa cromia della pietra serena, lo stile paludato delle iscrizioni, è indice del lignaggio dei defunti, del loro ruolo, del posto che occuparono nella lunga e remota storia dell'antico paese di Rio Castello.

La polvere dei secoli ricopre le scritte, non sempre facilmente leggibili a prima vista, ma basta avvicinarsi, indugiare con lo sguardo, e dalla penombra riemergono nomi altisonanti di governatori, di loro familiari, di personaggi di un mondo ormai remoto, che è storia per Rio. Sono infatti i nomi di governatori, o di vicari del Principe di Piombino, assegnati alla carica, saggiamente, per un solo biennio, quando alla Signoria degli Appiani era dapprima succeduto Il Principato di Piombino dei Ludovisi, /1634-1733) e poi quello dei Ludovisi Boncompagni. (1734-1805).

“Rio appartiene al principe di Piombino... vi risiede un governatore locale, che ogni due anni il Principe vi rinnova e quivi si conserva

Nel 1991 alcune lapidi commemorative sono state inserite nel Catalogo collettivo dei Beni Culturali Livornesi, regione 09. Gli autori ringraziano per l'uso delle descrizioni e, tuttavia, leggono alcune iscrizioni diversamente, grazie anche al preziosissimo aiuto prestato dal Docente Prof. Dr. phil. habil. Klaus Hallof, presso l'Accademia Brandenburgense e Berlinense delle Scienze a Berlino (Germania).

Alcune descrizioni del Catalogo collettivo dei Beni Culturali Livornesi si trovano in internet:
<http://opacprov.comune.livorno.it/easyweb/loa/ricerche.html>
[Http://pegaso.comune.livorno.it/cgi-bin/easyweb/ewgettest](http://pegaso.comune.livorno.it/cgi-bin/easyweb/ewgettest)

ODOARDUS MONALDENSIS DE CERVARIA

1 gennaio 1661

Interno, lapide commemorativa a destra dell' ingresso, parete sud.
Cartuccia oblunga, campo scrittura ovale.
altezza totale: cm 63, larghezza totale cm 71, lettere cm, scrittura:
Capitali incise su marmo bianco.
Stemma: Monaldense de Cervaria (sopra cervo, sotto rosa).

D. O. M.¹⁾
SEPVLCRVM ODOARDI /
MONALDENSIS DE CERVARIA /
VRBEVETANI /
HVIVS STATVS GVB·(ernator)
G(e)N(era)LIS/
POSIT(um) · DIE · I · IANVARIII /
M D CLXI ²⁾

(A Dio Ottimo Massimo. Sepolcro di Odoardo Monaldense de Cervaria di Orvieto, Governatore generale di questo Stato, posto il giorno 1 gennaio 1661). - La famiglia Monaldeschi della Cervara ("de Monaldensibus de Cervaria") nota a Orvieto / Acquapendente. - Vid.: Fabiano T. Fagliari / Zeni Buchicchio, Ippolito Scalza in Acquapendente e Torre Alfina - Il Palazzo Viscontino e il Convento degli Zoccolanti per Monaldo Monaldeschi della Cervara. In: Biblioteca e Società 12 (1993), inserto del n. 3/4.- (Fondazione del convento ad Acquapendente, Località Torre Alfina (Viterbo) nel 1583-1590, "in Urbaevetanae Diocesis" (Orvieto), Atto Notarile Acquapendente 8 (1583-1590) ff. 293r-294v.- M. Monaldeschi, Commentari Historici, Venezia 1584 f. 202v (Monaldo Monaldeschi della Cervara † 1590). - Urbevatum= Orvieto (P. Deschamps, Dictionnaire de Géographie ancienne et moderne ... Supplement au Brunet, Manuel du Libraire, Reprint Copenhaghe 1968. col. 520 (art. "Herbanum").

Catalogo collettivo dei Beni Culturali Livornesi, regione 09
N. 00254479.

http://pegaso.comune.livorno.it/cgi-bin/easyweb/ewgettest?EW_T=M1&EW_HIL=loa/ew_menu.html

Foto: sbaas_pi_180009.jpg



a Dio Ottimo Massimo.

Sepolcro di Odoardo Monaldense de Cervaria Urbevetana, Governatore generale di questo Stato, eretto il giorno 1 gennaio 1661

EMANUELE PARISANO

1678

Interno, lapide commemorativa a sinistra dell' ingresso, parete nord.

Cartiglio obliquo in marmo bianco, con cornice formante volute.

Poggia su una cornice mistilinea in marmo grigio. Reca in basso scudo con campo quadripartito da contrapposti motivi di monte.

Stato di buono conservazione altezza totale cm 77,5, larghezza totale cm 90,5, lettere cm 4 (ca.). Scrittura: Capitali incise su marmo bianco. Stemma: Parisano (inquadrato, in 1 e 3 le sei colline di Rio Elba, 2 e 4 tre bande oblique) scudo centrale: Aquila.

D.O.M.
EMANVELE PARISANO NOBILI(ssimo) HYSpano/
LVDOVICI NOB(ilissimi) ROM.(ani) EQUITIS
S(ancti)IACOBI /
AC EQVESTRIS MILITIA DVCIS FILIO QUI
DV(m) /
INGENII ACVIETATE /
VIRTVTVMQ(ue) PRAESTANTIA MIRABILEM
EXPECTATIONEM /
PROMMITTEBAT IN TERRIS DIGNIOREM SIBI PROPERAVIT
IN COELIS./
PARIS PARISANVS LVDOVICI PATER ET EMANVELIS
PATRVVS /
VENVSINI OLIM NVNC PLVMBINENSIS HVIVSCE STATUS /
GVBER(nator) GENER(ralis) PATERNI AMORIS ARGVM.(en)^{TO}
PERPETVV(m) IN DIE /
EIVSDE(m) OBITVS ANNIVERSARIV(m) CELEBRANDV(m)
INSTITVIT / A(nno) S(alutis) MDCLXXVIII

“Et è cosa certa, che, se da trent' anni in circa il quondam Signor Paris Parisani, allora Governatore generale di questo Stato” (di Piombino) non ha “trovato in Capoliveri che tre o quattro persone le quali appena sapevano scrivere il proprio nome, sendo la loro professione solamente di pescare e zappare.” – (Lettera a Don Giuseppe Ignatio de Cortiada, Governatore generale, “Exhibita hac die 16 Augusti 1705 Plumbini”.- Vincenzo Mellini Ponçe de Léon, Delle memorie storiche dell' Isola Dell Elba / Capoliveri / a cura di Franco Vanagolli. In appendice: Processo sulle pretese di precedenza e primato tra le comunità di Rio e di Capoliveri.- Roma: Le Opere e I Giorni, 1996, pag. 119.



a Dio Ottimo Massimo.

A Emanuele Parisano, nobilissimo spagnolo, figlio del nobilissimo Ludovico, cavaliere romano di S. Jacopo e condottiero della cavalleria, che, anche per acutezza di ingegno, eccellenza di virtù prometteva in terra mirabile promessa, più degna promessa si propiziò nei cieli. Paris Parisano, padre di Ludovico e Emanuele lo zio, un tempo di Venosa, ora Governatore generale di questo Stato di Piombino, ha istituito, come segno di amore paterno, l'anniversario da celebrare nel giorno della sua stessa morte nell'anno 1678.

FRANCESCO GUGLIELMINI

28 luglio 1683

Interno, lapide commemorativa in marmo bianco nella navata destra, parete sud. Cartiglio oblungo. altezza totale cm 122, larghezza totale cm 88; campo scrittura: altezza cm 76, larghezza 44-76, lettere cm 4 (ca.). Scrittura: Capitalis pinta su marmo bianco. Stemma: Guglielmini / Brancati (quattro campi, in 1 leone, in 2 tavolo (?), in 3 scacco, in 4 giglio).

· D · O · M ·

D·(omino) FRANC(es)^{co} : GVGLIELMINI NOBILI
NEAPOLITANO /
FEVDORV(m) CARAVI ET S.(anctae) ELIÆ IN PRINCIPATV CITRA /
DOMINO SEMPER INCLYTO · /
MAIORVM CLARITVDINE, VIRTVM SVARV(m) SPLENDORE /
PRAECLARISSIMO · /
PLVMBINENSIS HVIVSCE STATVS /
GVBERNATORI GENE(ra)LI PEROPTIMO /
INTEGERRIMI IVRIS, REIQ:(ue) OMNIS PUBLICAE TVTELARI /
DIE(m) HÍ(n)C SUPREMV(m) XXVIII · IVL(ii) · OBEV(n)TI AN(no) ·
SAL(utis) · MDCLXXXIII /
MONVMENTVM HOC /
AD INFA(n)TIS IGNATII FILII PRÆMORTVI TVM VIV(ens) /
IN QVO OB PATERNI AMORIS AFFECTV(m) SEPELIRI
DECREVIT ; /
VNA CVM PERPETVO /
A D(omina) · ISABELLA BRANCATI EIVS CONIVGE /
INSTITVTO ANNIVERSARIO /
IN DIE EIVSDEM OBITVS CELEBRANDO, /
AMANTISSIMVS EX FRATRE NEPOS /
D(ominus) · NICOLAVS GUGLIELMINI
COLLACRV Mans · P·(osuit)



A Dio Ottimo Massimo.

A Francesco Guglielmini di nobiltà napoletana, delle signorie di Caravi e San Elia nel principato [Citra], Signore sempre glorioso, famoso per il prestigio della sua stirpe, per lo splendore delle sue virtù, ottimo Governatore generale di questo stato di Piombino, integerrimo, tutore della legge e di ogni pubblico bene, che concluse il suo ultimo giorno il 28 luglio nell'anno 1683, questo monumento accanto al piccolo figlio Ignazio, morto prematuramente, nel quale, (*egli*) vivente, per dedizione di amore paterno ordinò di essere seppellito, insieme con l'anniversario perpetuo istituito da Isabella Brancati, sua coniuge, da celebrare nel giorno stesso della sua morte, il più affettuoso nipote di parte fraterna, Nicola Giglielmini, lacrimando pose.

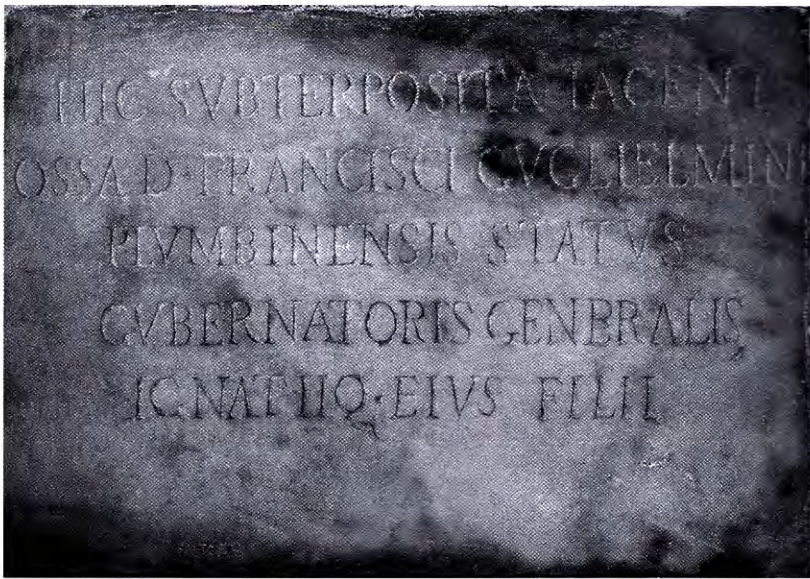
XXXI

FRANCESCO GUGLIELMINI

28 luglio 1683

Lapide commemorativa in marmo posta a sinistra dell'ingresso principale, di forma rettangolare con iscrizione centrale.
cm 36 x 51. Scrittura: lettere capitali.

Catalogo collettivo dei Beni Culturali
Livornesi, regione 09 N. 00254444.



**HIC SUBTERPOSITA IACE(n)T OSSA D(omini)
FRANCISCI GUGLIELMINI / PLUMBINENSIS STATUS
GUBERNATORIS GENERALIS IGNATIIO(ue) EIUS FILII**

Qui sotto giacciono le ossa di Francesco Guglielmini Signore Governatore generale dello Stato di Piombino e di suo figlio Ignazio.

RAIMUNDUS BERART DE CORTIADA

4 settembre 1703

Interno, a sinistra dell' ingresso, parete nord. Lapide commemorativa in marmo, inscritta in un cartoccio con cornici formanti volute e decorate da elementi fitomorfi e geometrici.

Iscrizione all' interno di lastra ovale a lettere capitali altezza totale cm 142, larghezza totale cm 84, campo scrittura: altezza cm 61, larghezza cm 48,5, corpo lettere cm 2 (ca.). Scrittura: Capitalis incisa su marmo bianco. Reca in alto stemma nobiliare in scudo ovale con campo quadripartito sormontato da corona.

· D · O · M ·

RAYMVNDVS³⁾ NOBILIBVS & ILL(ustrissi)^{mis} PA/
RENTIBVS IOSEPHO IGNATIO BERART /
DE CORTIADA EX BARONIBVS ESPO/
NELLA BARCHINONENSI STATVS /
PLVMBINI GE(neral)I GVB(ernatori) & ÆVPHEMIA
DE/
ROCCIS VALENTIE HYS(ano)RV(m) ORIVNDVS/
AT RIVI NATVS PRESTANTI INDOLE/
PVER QVIQ(ue) VIVENS MAXIMA PRÆ SE/
TVLIT VIRTVTV(m) ARGVMENTA/
SEPTIMVM & VIGESIMV(m) SVÆ ÆETA/
TIS MENSEM AGENS ANGELICIS/
CHOREIS ADDICTVS DIGNISSIMVS/
FVIT CVIVS CINERES HONORI EI/
CE AC MAGNO HVIVSCÆ TER/
RÆ DECORE IN HOC MONI/
MENTO DEPONERENTVR/
PRIDIE NONAS/
O(cto) BRIS⁴⁾ /
AN(n)O MDCCIII

D(eo)O(ptimo)M(aximo).

Y correto da un V.

Don Giuseppe Ignazio Berart de Cortiada, Governatore Generale.- Vide: Vincenzo Mellini Ponçe de Léon, Delle memorie storiche dell' Isola Dell Elba / Capoliveri / a cura di Franco Vanagolli. In appendice: Processo sulle pretensioni di precedenza e primato tra le comunità di Rio e di Capoliveri.- Roma: Le Opere e I Giorni, 1996 pag. 42 (lettera datata a Capoliveri il 9 luglio, "colla quale in vita gli Anziani di Rio ad esporre le ragioni che militano a favore del loro Comune"), pag. 43 (ordine del 26 dicembre 1705, trascritto in appendice), pag. 106 sq. (lettera di Ippolita Ludovisi Buoncompagni, maritata a a Gregorio Buoncompagni Duca di Sora, investita dal principato di Piombino nel 27 Febbraio 1701: "Dati in Roma dal nostro Palazzo li 12 Agosto 1702 ...Avanti l'Illustrissimo Signore Don Giuseppe Ignatio Berart de Cortiada, Governatore generale dello Stato di Piombino..."), pag. 107 (lettera ... del 19 Septembris 1703 Plumbini) ed altre documenti sul processo pagg. 115, 127,136, 149, 153. – Giuseppe Ninci, Storia dell' Isola dell' Elba. Portolongone 1898. Ristampa ananstatica, Arnaldo Forni Editore, Bologna 1988 pag. 184.

B a r c i n o n a , B a r c i n o N o v a -
Barcellona/Francia, Basses Alpes -
P.Dechamps, Dictionnaire de Gèographie
ancienne et moderne

Supplement au Brunet, Manuel du Libraire,
Reprint Copenhaghen 1968, col.159



a Dio Ottimo Massimo

Raimondo da genitori nobili et illustrissimi da Giuseppe Ignazio Berart de Cortiada della baronia Esponelle de Barcelonette, Governatore generale dello Stato di Piombino, e da Eufemia de Roccis di Valencia, fanciullo di prestante indole discendente da spagnoli ma nato a Rio, che in vita ogni cosa manifestò come massimo segno di virtù, trascorrendo il ventisettesimo mese della sua età degnissimo fu accolto nei cori angelici, le cui ceneri a suo onore e con grande decoro della sua terra in questo monumento vengono deposte il quattro settembre dell'anno 1702.

CATHARINA DE ORTEGA

28 febbraio 1723

Interno, nave sinistra, parete ovest. Lapide commemorativa rettangolare oblunga, posta a sinistra dell'altare dell'Immacolata su cornice variamente modanata. In basso presenta valva di conchiglia racchiusa da due volte vegetali, sulla sommità conclude con motivi formanti volute. Al centro stemma del tipi al cartoccio sormontata da corona. Iscrizione al centro dello specchio su drappo bianco formante in alto tre nodi.

altezza totale: cm 190, larghezza totale cm 90, campo scrittura:
altezza cm 34, larghezza cm 60, lettere cm 2- 4 (ca.). Scrittura;
Capitalis pinta su marmo bianco.

D · O · M

D.(omina) CATHARINA EX NOBILISS.(ima) DE ORTEGA
ET DANIS FAMILIA, / ILL.(ustrissi)^{MI} D(omi)NI. IOSEPH(i)
DE NAVA, PLUMBINI STATUS GUBERNAT(oris) /
G(enera)LIS UXOR, CVIVS CORPVS HIC SUBIACET,
PRESTANTI PIET (at)E /
RARISQUE DITATA VIRTVTIBVS, EX HAC MIGRAVIT
VITA /
V· KAL·(endas) FEBRYARY 1723⁵⁾

Giuseppe de Nava, Governatore generale dello Stato di Piombino, tenta di restituire gli ordini a Capoliveri nel 1709, 1713, 1718, 1719, 1726, 1727. Al de Nava succede come Governatore generale dello Stato il Dottore Tranquillo Fattorini, di San Severino.- Vide: Vincenzo Mellini Ponce de Léon, Delle memorie storiche dell' Isola Dell Elba / Capoliveri / a cura di Franco Vanagolli. In appendice: Processo sulle pretensioni di precedenza e primato tra le comunità di Rio e di Capoliveri.- Roma: Le Opere e I Giorni, 1996, pag. 50-52, 56-57, 62, 65.

Catalogo collettivo dei Beni Culturali
Livornesi, regione 09 N. 00254468.
(http://opacprov.comune.livorno.it/cgi-bin/easyweb/ewgettest?EW_T=M1&EW_HIL=loa/ew-menu.html6EW_H)



A Dio Ottimo Massimo

Catharina signora della nobilissima famiglia de Ortega e Danis, moglie dell' illustrissimo Signore Giuseppe de Nava, Governatore generale dello Stato di Piombino, il cui corpo qui sotto giace, migrò da questa vita ricca di eccellente pietade e di rare virtù, il 28 gennaio 1723.

PIETRUS VIRGILIUS RAFFINI

29 aprile 1729

Lapide commemorativa in marmo grigio posta a sinistra dell'altare del Crocifisso, di forma rettangolare e reca iscrizione centrale a lettere capitali incisi e pinti neri.

REV(erendus) DOMINVS PETRVS VÌRGILÌVS RAFFÌNÌ/
A TERRA RÌVÌ SACERDOS /
OBÌIT DÌE XIX MENSÌS APRÌLÌS/
ANNO MDCCXXIX /
ANNIVERSARIVM RELÌQVIT/
CVM SEX MÌSSÌS, ALÿSQ'(is) Q:(ue) /
ET DE CETERÌS SVÌS BONÌS /
FÌDEÌ COMMÌSSVM CONSTITVÌT

Catalogo collettivo dei Beni Culturali
Livornesi, regione 09 N. 00254465. -
[http://opacprov.comune.livorno.it/cgi-
bin/easyweb/ewgettest?EW_T=M1&EW_HI
L=loa/ew-menu.html6EW_H](http://opacprov.comune.livorno.it/cgi-bin/easyweb/ewgettest?EW_T=M1&EW_HI
L=loa/ew-menu.html6EW_H))
Fotografia: sbaas_pi_179993

REV. DOMINVS PETRVS VIRGILIVS RAFFINI
A TERRA RIVI SACERDOS
OBIIT DIE XIX MENSIS APRILIS
ANNO MDCCXXIX
ANNIVERSARIVM RELIQUIT
CVM SEX MISSIS ALIJSQ. Q.
ET DE CETERIS SVIS BONIS
FIDEI COMMISSVM CONSTITVIT

Il Reverendo Signor Pietro Virgilio Raffini, sacerdote originario dalla terra di Rio, morì il 19 del mese aprile nel anno 1729; lasciò l'anniversario (da celebrare) con sei messe e della sua rimanente fortuna costituì un fidecommesso

ANTONIUS FERRI

3 novembre 1742

Interno, nave sinistra, parete nord, verso il transetto, vicino al secondo pilastro. Lapide commemorativa posta a sinistra dell' altare di Gesù del Sacro Cuore, di forma rettangolare. Presenta modanature in alto. Al centro immagine della bilancia, sovrastata da scudo in cartiglio. Nel campo fascio sormontato da stella. Ai lati dello stemma due tralci vegetali. Iscrizione centrale a lettere capitali altezza totale cm 180, larghezza totale cm 105, campo scrittura: altezza cm 80, larghezza cm 79, lettere cm 2,5-3 (ca.). Scrittura: Capitali incise su marmo bianco.
Stemma: de Nava / Ortega e Danis.

· D · O · M ·

ANTONIUS FERRI NOBILIS FERRARIENSIS/
UTRIUSQUE JURIS LAUREA(tus) INSIGNIS PROBITATE/
VITAE /

ET OMNIVM VIRTUTUM LAUDE CLARISSIMUS/
A MARIA ELEONORA PRINCIP(essa)⁶⁾E SEMPER INCLYTA
IN TOTO PLUMBINI STATU /

GUBERNATOR GENERALIS CREATUS FUIT/
UBI CUM POTESTATE ET MERO MIXTOQUE IMPERIO/
SIBI UNI TRADITO NEC ALII UNQUAM DELATO /
RES AEQUITATE CONSTITUIT/
POPULOS DIU DISSIDENTES/

AURO CHARITATIS FERRUMINAVIT/
QUIDQUID VOLUIT VOCIS SUAVITATE VALUIT/
ARTES FOVIT VIRTUTI FAVIT SATIS LAVDATUS /
OB PRUDENTEM ADMINISTRATIONEM QUAM PIUS IN
DEUM /

IN PAUPERES LIBERALIS CUM DESIDERIO SUI
RELIQVIT/

ET OMNIVM MOERORE OBIIT. III. NON(as). NOV(embris).⁷⁾
MDCCXLII./

ANNO AETATIS SUAE XXXXV /

ROSA HERES EX TESTAMENTO FILIA MOESTISSIMA/
PATRI CARISSIMO DE PATRIA DE COLLEGIO VIRO B(ene)
M(erenti)/

CUM LACRIMIS HOC MONUMENTUM P(osuit)

Catalogo collettivo dei Beni Culturali
Livornesi, regione 09 N. 00254453. -
(http://opacprov.comune.livorno.it/cgi-bin/easyweb/ewgettest?EW_T=M1&EW_HIL=loa/ew-menu.html6EW_H)



a Dio Ottimo Massimo.

Antonio Ferri nobile di Ferrara, insigne di entrambi, per laurea in legge e per probità di vita e celeberrimo per lode delle tutte le virtù, da Maria Eleonora, principessa sempre illustre, fu nominato Governatore generale nell'intiero Stato di Piombino, dove con autorevolezza e comando autentico e condiviso, a lui stesso unicamente conferito né giammai delegato ad altri, consolidò con giustizia la cosa pubblica, i popoli a lungo dissidenti ferrumino (saldò a sé, confermò nell'obbedienza) con l'oro della carità, qualunque cosa volle prevalse per la pacatezza dell'eloquio, favori le arti, fu propizio alla virtù, ben lodato per la prudente amministrazione come devoto a Dio, liberale verso i poveri lasciò con di lui rimpianto e nel lutto di tutti morì il 3 novembre 1742 nell' anno 45° dell'età sua.

Rosa erede per testamento, figlia mestissima, al padre carissimo uomo benemerito della Patria e del Collegio ecclesiastico con lacrime dispose per questo monumento.

PASCHALI ANTONIO SARDI

23 giugno 1757

Interno, nave sinistra, parete nord. Lapide commemorativa oblunga, posta a destra dell'altare dell'Immacolata. Cornice mistilinea in marmo bianco e marmi policromi, termina in basso con motivo vegetale formante una foglia volta verso l'alto, sovrastata da ovale con simbolo della morte. In alto si ripete motivo della foglia centrale con ai lati volute vegetali e festoni. Stemma con scudo inscritto in cartiglio sormontato da corona, nel campo cinghiale e stella a otto punte. Racchiude iscrizione su lastra in marmo bianco con cornici modanate. altezza totale cm 182, larghezza totale cm 89. campo scrittura, altezza cm 90, larghezza cm 55, lettere cm 1,2 (ca.).
Scrittura: Capitali pinte su marmo bianco.

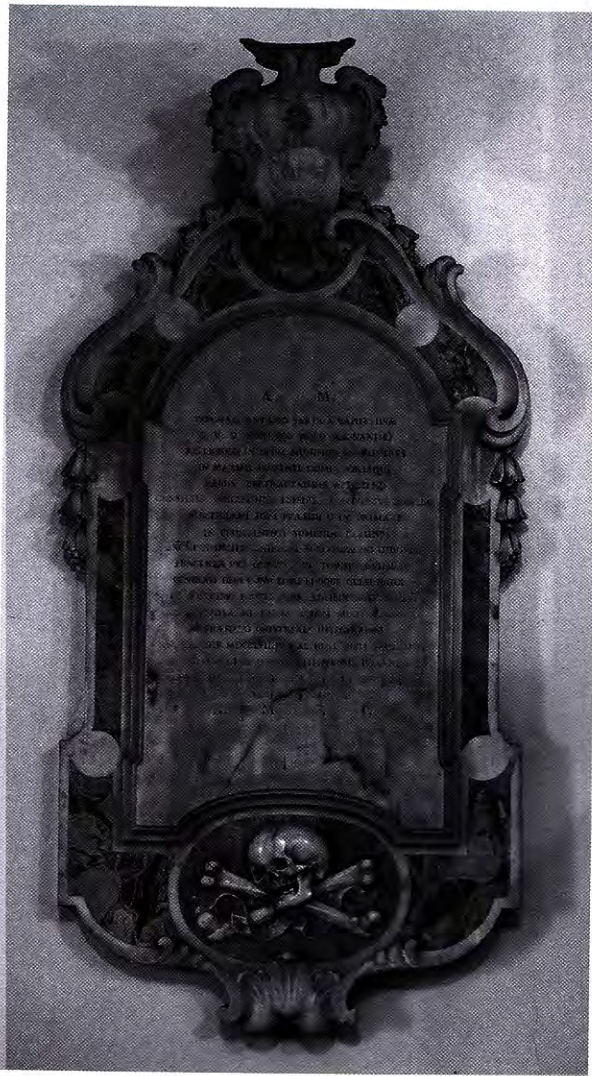
Æ.(ternae) M.(emoriae)
PASCHALI ANTONIO SARDI A CAPITE ILVÆ /
I.(uris)U.(triusque) D.(octori) HONESTO AEQUO MAGNANIMO/
RELIGIOSO IN DEUM MUNIFICO IN PAUPERES /
IN MAXIMI MOMENTI DOMI FORISQUE /
REBUS PERTRACTANDIS APTISSIMO /
CONSILIIS SUSCIPIENDIS EXPEDITO ABSOLVENDIS
PROVIDO /
ORBETELLANI FORI PRAESIDI OLIM PRIMARIO /
IN PLUMBINENSI SUMENDO DOMINIO /
EXC(ellentissimi)MI PRINCIPIS CAIETANI BONCOMPAGNO
LUDOVISI /
FUNGENDÆ VICI OMNIUM CUM PLAUSO DESTINATO /
GENERALI DEIN CONSULTORI RIVIQUE GUBERNATORI /
ET POSTREMO PROVENTUUM PLUMBINENSIS IMPERII /
QUOS OPEROSA MIRUM IN MODUM AUXIT PRUDENTIA /
PRÆFECTO UNIVERSALI INTEGERRIMO /
AN. ÆR. CHR.(isti) MDCCLVII. IV. KAL.(endas) IVL. (ii) E
VIVIS DECEDENTI / 8)
DVM ÆT.(atis) SVÆ DIEM AGERET XIII. MENSIS IV. ANNI
LVIII /
IOANNES BENEDICTUS FRATER MILITIÆ PROTRIBUNUS /
MOERORIS ERGO /
H.(oc) M.(onumentum) P. (Onendum) C.(uravit)

Dottor Pasquale Sardi, 1735 e 1738 a Capoliveri, Consultore generale della Principessa Maria Eleonora. Tentava a Capoliveri di fare “nascere qualche industria diversa dalla pastorizia e [d]all' agricoltura.” Fu nominato dal Principe Gaetano Buoncompagno Ludovisi nel 27 febbraio 1745 Vice Governatore generale dello Stato, nell' anno successivo 1746 Governatore di Rio, consultore dello Stato per l'Elba e Ispettore sopra alla cava di Rio, e nel 29 dicembre 1747 Soprintendente generale del Principato e delle isole adiacenti, “carica che conserva sino all' agosto 1757, epoca in cui muore in Rio.”- Vide: Vincenzo Mellini Ponçe de Léon, Delle memorie storiche dell' Isola Dell Elba / Capoliveri / a cura di Franco Vanagolli. In appendice: Processo sulle pretensioni d precedenza e primato tra le comunità di Rio e di Capoliveri.- Roma: Le Opere e I Giorni, 1996, pag. 77, 79, 81, 101.

AN(no)AER(ae)CHR(isti).

IV. KAL(endas)Ivl(ii).

Giovanni Benedetto Sardi, fratello di Pasquale Sardi, a Capoliveri, in cui casa reside nel 14 maggio 1731 il Governatore Pio Cavallina, visitando il castello di Capoliveri. Nel 29 giugno 1769 il Gran Duca di Toscana Pietro



A eterna memoria. A Pasquale Antonio Sardi da Capoliveri onesto e magnanimo dottore in legge, devoto a Dio, munifico verso i poveri, abilissimo nelle questioni di massima importanza da trattare in casa e fuori, risoluto nelle soluzioni da adottare, prudente nella loro realizzazione, nel passato primario forense del presidio di Orbetello, assumendo il potere nel piombinese dell' eccellentissimo principe Gaetano Buoncompagno Ludovisi, facendone le veci, in seguito destinato con plauso di tutti a Consultore generale e Governatore di Rio e infine dei proventi del dominio piombinese, che con operosa prudenza incrementò in modo mirabile, al Sovrintendente generale integerrimo deceduto il 23 giugno 1757 dell'era cristiana, nella sua età di 13 giorni, 4 mesi e 58 anni, il fratello Giovanni Benedetto, protribuno della milizia, a motivo di cordoglio, curò di erigere questo monumento.

BINELLI TADDEI CASTELLI

1771

Lapide sepolcrale commemorativa posta ai piedi dell' altare del
Cristo crocifisso, è di forma rettangolare con codola in alto
iscrizione a lettere capitali.
altezza: cm 130 larghezza cm 82.
altezza: cm 80, larghezza cm 44

**Æ (ternae) M (emoriae)
BINELLI TADDEI Q(ue) CASTELLI
FAMILIÆ
HIC CINERES
A. D. MDCCLXXI**

Catalogo collettivo dei Beni Culturali
Livornesi, regione 09 N. 00254470. -
(http://opacprov.comune.livorno.it/cgi-bin/easyweb/ewgettest?EW_T=M1&EW_HIL=loa/ew-menu.htm6EW_H)
Fotografia: sbaas_pi



Qui [giacciono] le ossa della famiglia Taddei e Castelli, nell' anno del Signore 1771.

LXXI

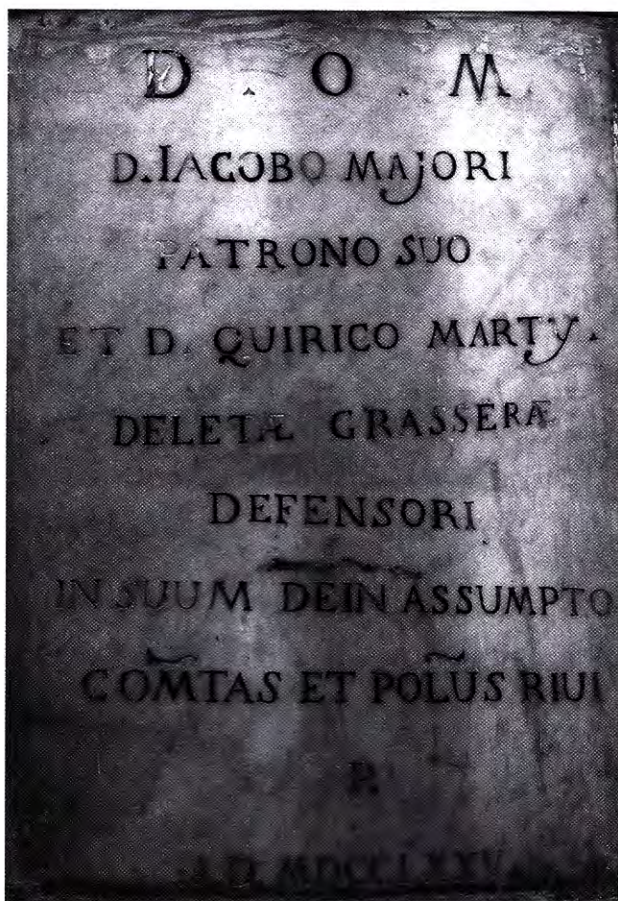
SS.IACOBO e QUIRICO

1775

Lapide dedicata al Santo Patrono della chiesa, su marmo bianco posta sul retro dell'altare maggiore, di forma rettangolare. Reca iscrizione centrale a lettere capitali.
altezza cm 50, larghezza cm 40

D. O. M.
D.(ivo) IACOBO MAJORI /
PATRONO SUO /
ET D(ivo) QUIRICO MARTY.(ri) /
DELETÆ GRASSERÆ /
DEFENSORI /
IN SUUM DEIN ASSUMPTO /
COM(i)TAS ET PO(pu)LUS RIVI. /
P.(osuit) /
A.(nno) D.(omini) MDCCLXXV

Epigrafe, benchè tarda, dedicata al “trasferimento del culto di S.Quirico nel < nuovo asilo > in conseguenza della distruzione di Grassera”.
- Statuta Rivi, a cura di Franco Vanagolli, Roma 1998, p.11 ssq.



a Dio Ottimo Massimo.

A Giacomo Maggiore, suo divino patrono e al divino Quirico Martire, difensore di Grassera distrutta, poi ancora venerato nel suo culto, (poi posto nel suo assunto) il comitato e il popolo di Rio, nell' anno del Signore 1775.

BARTOLOMEO NARDELLI

22 gennaio 1866

Lapide commemorativa sepolcrale in marmo bianco di forma rettangolare, con iscrizione centrale a lettere capitali, poggia su zoccolo con cornice mondanata, termina von cornice e timpano che presenta ai lati motivi di mezza palmetta, als centro globo con testa di serpente sulla sommità croce apicale.
altezza totale: cm 213, larghezza totale cm 50

A XP⁹⁾ Ω¹⁰⁾
BARTOLOMEO NARDELLI /
DA RIO NELL' ELBA /
DI AGILE INGEGNO /
DI CORE ACCESO NEI PIU' GENEROSI AFFETTI /
PAROCCO DI QUESTA POPOSITURA /
CANONICO PENITENZIERE IN MASSA MARITTIMA /
CONCILIÒ NEL SUO RETTO ANIMO /
L'AMORE PIU' PURO DI RELIGIONE CON QUELLO D' ITALIA /
PER CUI INCONTRÒ DOLORI NOBILMENTE PATITI /
VICU DIRETTORE DEL R. (eale) LICEO DI BARI /
DIRETTORE DELLE SCUOLE TECNICHE DI TORTONA E DI COMO /
CON ARDORE D'ANIMA E SAPIENZA D' INTELLETTO /
L' ISTRUZIONE DELLA GIOVENTU AMÒ E PROMOSSE /
CON ELETTO STILE /
DETTÒ PROSE È VERSI /
NON OBLIATI DAL SUO PAESE OVE MORÌ A XXII GENNAIO
MDCCCLXVI /
CON PUBBLICO LUTTO /
CHE ALLA COLTURA DI ANIMO UNÌ GRAN MODESTIA E BONTÀ DI
COSTUMI /
AVEVA SOLO LII AN.(ni) M(ese) III G:(iorni) V /
GIOVANNI E GUISEPPE /
PERCOSSI DA INCONSOLABIL DOLORE /
AL FRATELLO DILETTISSIMO /
Q. M. P.¹¹⁾

Catalogo collettivo dei Beni Culturali
Livornesi, regione 09 N. 00254475. -

[http://opacprov.comune.livorno.it/cgi-
bin/easyweb/loa/ricerche.html](http://opacprov.comune.livorno.it/cgi-bin/easyweb/loa/ricerche.html)

Fotografia: sbaaas_pi_180005.

[http://opacprov.comune.livorno.it/easyweb/lo
a/ricerche.html](http://opacprov.comune.livorno.it/easyweb/loa/ricerche.html)

A P O
BARTOLOMEO NARDELLI

DA RIO NELL'ELBA
DI ACILE INGEGNO

DI CORE ACCESO NEI PIU' GENEROSI AFFETTI
PARROCO DI QUESTA PREPOSITURA
CANONICO PENITENZIERE IN MASSA MARITIMA
CONCILIO NEL SUO RETTO ANIMO

L'AMORE PIU' PURO DI RELIGIONE CON QUELLO D'ITALIA
PER CUI INCONTRO DOLBRI NOBILI SENTI PATITI
VICE DIRETTORE DEL R. LICEO DI BARI
DIRETTORE DELLE SCUOLE TECNICHE DI FORTONA E DI COMO
CON ARDORE DI ANIMA E SAPIENZA D'ATELLETO
L'ISTRUZIONE DELLA GIOVENTU' ANO E PROMOSSE
CON ELETTO STILE

DETTO PROSE E VERSI

NON OBLIATE DAL SUO PAESE OVE MORI' A XXI GENNAIO MDCCCLXXI
CON PUBBLICO LUTTO

ERE ALLA CULTURA DI ANNO UNI ERAN MODESTIA E BONTA' DI COSTUMI
AVEA SOLLICITANZA DI G. V.

GIOVANNI E GIUSEPPE

PERCOSI DA INCONSOLABILE DOLORE
AL FRATELLO DILETTISSIMO

Q . M . P

La riscoperta del patrimonio culturale di una comunità ha sempre un valore in sé, deve essere guardata come un bene prezioso, che ci può aiutare a conoscere la storia del nostro territorio e il significato di alcune atmosfere che ancora oggi, dopo secoli, si possono avvertire in luoghi particolari come la chiesa dei SS. Giacomo e Quirico nell'Elba.

Ritenendo uno dei doveri fondamentali valorizzare i beni culturali del nostro comune, L'Amministrazione ha deciso di sostenere la pubblicazione di questo lavoro di ricerca, condotto in modo appassionato e competente dal dr. Benito Elmini e dal prof. Peter Zahn, con la collaborazione del parroco, don Leonardo Biancalani.

Lapidi ed epigrafi, contenute nella chiesa parrocchiale di Rio, che altrimenti sarebbero rimaste sconosciute e che invece, grazie a questo lavoro di decifrazione e traduzione, possono essere di ausilio per mettere in rilievo il ruolo di Rio nell'Elba nei secoli scorsi, i contatti con altri territori di oltremare, e anche i legami di potere con i vari Signori che si sono avvicendati nel governo dell'isola d'Elba.

Il nostro comune, che all'epoca estendeva il suo territorio ben oltre i confini attuali, è ancora ricco di storia e conserva nel borgo antico numerose tracce del passato. Riuscire a far riemergere queste tracce, e renderle visibili e fruibili a tutti, significa riannodare i legami col passato per costruire un discorso sul presente che abbia radici ben salde, con coscienza rinnovata delle potenzialità ancora inesprese di questo territorio.

L'augurio è che da questa pubblicazione possa nascere l'interesse di studiosi e appassionati per ridare a Rio nell'Elba e a questo versante il giusto valore.

È importante costruire la storia prima di tutto del proprio paese. La propositura di San Giacomo e Quirico trasuda di storia, come quelle lapidi che parlano anche se tacciono.

L'opera del professore e carissimo amico Benito Elmini si propone di dare un'ampiezza di significato storico-culturale che soprattutto nell'epoca in cui viviamo sembra sia scomparsa.

Il ricordo, l'analisi di quei personaggi possono aiutarci a capire la ricchezza, la profondità storica che è fondamentale per capire chi siamo. Eppur vero che la storia non è maestra di vita, ma piuttosto e dobbiamo fare di tutto perché lo possa essere e nel viaggio guardando indietro cerchiamo di gettare un ponte verso il domani che ci faccia capire l'importanza di questo paese, non solo del suo ieri ma soprattutto dell'oggi che vive.

Note

- 1) D(eo) O(ptimo) M(aximo). (nei sequenti lapidi questa spiegazione po' essere omessa).
- 2) M del M (illesimo) in forma della Maiuscula Gotica: C ID.
- 3) Y corretto da un V
- 4) PRIDIE NONAS/O(cto)BRIS = 4 settembre.
- 6) Maria Eleonora Ludovisi Buoncompagni. Vincenzo Mellini Ponçe de Léon, Delle memorie storiche dell' Isola d' Elba / Capoliveri / a cura di Franco Vanagolli. In appendice: Processo sulle pretensioni di precedenza e primato tra le comunità di Rio e di Capoliveri.- Roma: Le Opere e I Giorni, 1996, pag. 77, 181.
- 5) V Kalendas Februarii = 28 gennaio.
- 7) III. (tre) Non (as) Nov.(embris) = 5 novembre.
- 8) IV. KAL(endas) Ivl(ii) = 23 giugno.
- 9) Abbreviatura greca "? ?" (Chi-Ro) per il nome di Christo
- 10) A(lpha) [et] O(mega)
- 11) Q(uesto) M(onumento) P(ósero)

Indice

| | |
|---------|-------------------------------------|
| VII | PREFAZIONE DI BENITO ELMINI |
| XI | RINGRAZIAMENTI |
| XIII | ODOARDUS MONALDENSIS DE CERVARIA |
| XIX | EMANUELE PARISANO |
| XXV | FRANCESCO GUGLIELMINI |
| XXXI | FRANCESCO GUGLIELMINI |
| XXXV | RAIMUNDUS BERART DE CORTIADA |
| XLI | CATHARINA DE ORTEGA |
| XLVII | PIETRUS VIRGILIUS RAFFINI |
| LIII | ANTONIUS FERRI |
| LIX | PASCHALI ANTONIO SARDI |
| LXV | BINELLI TADDEI CASTELLI |
| LXXI | SS.IACOBO e QUIRICO |
| LXXVII | BARTOLOMEO NARDELLI |
| LXXXII | POSTFAZIONE DANILO ALESSI |
| LXXXIII | POSTFAZIONE DON LEONARDO BIANCALANI |

FOTO IN PRIMA E QUARTA DI COPERTINA
ANDREA LUNGH
FOTOGRAFIE

MARCO BARRETTA E ANDREA LUNGH
PROGETTO GRAFICO
ANDREA LUNGH

STAMPE

CENTRO GRAFICO ELBANO, PORTOFERRAIO, ISOLA D'ELBA